Anno XXIX — Martedì 19 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 67

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1892-93

I.

Quali sono le condizioni dell'insegnamento primario e popolare del Regno? Il volume di statistica, pubblicato di recente, sullo stato dell'istruzione elementare nel 1892-93, risponde a tale domanda.

Esso ci fa sapere che in detto anno eranvi:

a) 2572 asili infantili con 302.754 bambini-e;

b) 49.722 scuole elementari pubbliche con 2.291,966 alunni-e;

c) 8.555 scuole elementari private 195,837 alunni-e;

d) 3.492 scuole serali 128.780 alunni-e;

e) 2.454 scuole festive 64.580 alunni-e;

f) 157 scuole superiori femminili 4.963 alunne;

g) 148 scuole normali 18.677 alunni-e;

Totale 67.100 tra asili e scuole con 3.007,557 alunni-e;

Stando a questi numeri, si potrebbe credere che sono abbastanza buone le condizioni dell'istruzione primaria. E veramente 67.100 tra scuole e asili e 3.007,557 tra alunni e alunne, sarebbero *quantità* tali da soddisfare il nostro amor proprio nazionale, se la *qualità* e il *valore* dell'insegnamento dato in tanti istituti primari e ricevuto da tanti discenti corrispondessero alle attuali esigenze sociali della coltura popolare.

Gioverà quindi esaminare partitamente gli asili e le varie specie di scuole per farci un'idea esatta di ciò che realmente sono e valgono sotto l'aspetto pedagogico e didattico.

I. Gli *asili infantili* erano 2.572 in 1.776 Comuni, con 302.754 bambini, tra maschi e femmine, con un corpo dirigente ed insegnante di 6.488 persone e una spesa totale di L. 6.540,909.

Rimanevano 6.478 Comuni e 1.700,000 bambini privi della benefica istituzione. Si avevano in media per ogni asilo 118 alunni e 2.543 lire di spesa, che dà lire 21.60 per ogni bambino.

Dei 2.572 istituti: — *a*) 1196 erano eretti in corpo morale od opera pia, 812 appartenevano ad associazioni e a privati, 425 venivano mantenuti dai Comuni, e 139 da altri enti morali; — *b*) 973 erano del tutto gratuiti, 1041 a pagamento per i bambini di famiglie non povere, e 558 a pagamento per tutti gli alunni. La massima parte degli asili privati sono del tutto a pagamento.

Quanto al loro ordinamento, la statistica asserisce che si seguiva in 448 il sistema froebeliano, in 141 l'aportiano e in 1983 un sistema così detto *misto*, che dovrebbe risultare dalla scelta e composizione delle parti migliori dei due sistemi precedenti.

In realtà gli Istituti infantili, in cui si segua il *vero* sistema di Freebel, sono pochissimi; forse sono in maggior numero quelli ordinati secondo la dottrina dell'Aporti, massime fra gli asili più antichi. Gli asili, così detti a sistema *misto*, sono per lo più istituti, nei quali si applicano le norme educative e didattiche dell'Aporti, erroneamente interpretate, coll'aggiunta di qualche esercizio o gioco froebeliano niente capito, e assai male eseguito.

Una riforma pedagogica e didattica della massima parte degli istituti infantili è da tempo reclamata come del tutto necessaria per ottenere che il corpo, la mente e il cuore dei bambini vi abbiano uno sviluppo razionale e veramente efficace, e siano evitati gli attuali gravi inconvenienti della depressione fisica e dell'indebolimento dell'intelligenza, prodotto da sforzi precoci.

II.

Le scuole o classi elementari diurne pubbliche aperte nel 1892-93 erano 49,722; solo in 13 degli 8254 Comuni del Regno la scuola era rimasta chiusa per mancanza di maestro o per altra causa. Delle 49,722 scuole, appena 5,598 erano di grado superiore e trovavansi sparse in 1769 Comuni, mentre negli altri 6485 Comuni l'istruzione elementare era limitata al corso obbligatorio inferiore.

Fra le 44,124 scuole o classi inferiori pubbliche se ne contavano 3.154 d'*irregolari*, affidate cioè ad insegnanti quasi sempre sforniti di patente, e retribuiti con tenui stipendi, più o meno al di sotto degli stipendi minimi fissati dalla legge.

A queste 3,154 scuole irregolari devonsi aggiungere altre 18,949 scuole *uniche* rurali a tre sezioni; e si avranno così 22,102 scuole (più della metà di tutte le scuole pubbliche inferiori) con un ordinamento che lascia molto a desiderare circa la sua efficacia e che in generale non può dare buoni risultati se non nel caso raro che l'insegnante sia molto abile, assai operoso e di grande energia.

Inoltre delle 44,124 scuole inferiori ve ne erano 9,313 *miste*, frequentate cioè da maschi e da femmine. Alcune di tali scuole impartiscono l'insegnamento ai due sessi contemporaneamente e per entrambe le lezioni quotidiane; altre istruiscono gli alunni al mattino e le alunne al pomeriggio, o viceversa.

Sebbene la statistica non lo dica, si sa che vi sono purtroppo molte altre scuole, nelle quali per soverchio numero di alunni o alunne, per angustia del locale e per deficienza degli arredi la scolaresca viene istruita metà per volta, dimezzando così l'orario delle lezioni e conseguentemente il profitto. Ciò avviene specialmente nelle scuole uniche molto frequentate, nelle quali s'insegna per lo più alla seconda e terza sezione il mattino, e alla prima il pomeriggio.

Ognuno vede come queste numerose scuole a *mezz'orario* non possano riuscire molto proficue, poichè per la scolaresca la lezione quotidiana si riduce a due ore soltanto, e tutto l'insegnamento annuo non dura che 360 ore nei 180 giorni di scuola, che in media si fanno nel corso accademico.

Quale efficacia educativa ed istruttiva può avere un'istituzione che esercita sulla fanciullezza un'azione di un ora soltanto sulle 24 del giorno? A ciò si aggiunga che per le frequenti assenze, una gran parte degli alunni e delle alunne non riceve che una parte delle 360 ore annue di lezione e si capirà facilmente come si debba da molti alunni ripetere due, tre e sino quattro anni la stessa classe o sezione per apprendervi le cognizioni necessarie a superare l'esame di promozione alla classe o sezione successiva.

Delle altre 22,022 scuole inferiori alcune sono a *due* sezioni, e forse il maggior numero ad una *sola* classe. La statistica del 1892-93 non rileva quante siano le classi elementari distinte di 1ª, 2ª, e 3ª, con un insegnante apposito per ciascuna di esse; ma da quella del 1885-86 risultava che nei due corsi, inferiore e superiore, le classi elementari distinte col rispettivo insegnante costituivano il 37,3 per cento del numero totale delle scuole elementari; le scuole a due sezioni il 12,4 per 0|0; e quelle a tre sezioni ossia le scuole uniche, oltre il 50,3 per cento.

E poichè è evidente che soltanto le classi omogenee di 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª elementare con un insegnante proprio per ciascuna formano scuole ben ordinate, ne consegue che appena i due quinti delle 49,722 nostre scuole primarie pubbliche siano costituite in modo da poter dare un insegnamento efficace e veramente proficuo. Delle altre, quelle a due sezioni, un ottavo circa del totale, possono ancora meno male istruire la scolaresca dei due periodi, massime se uno di essi non sia la prima sezione; ma circa la metà delle nostre scuole elementari, essendo scuole *uniche* a tre sezioni, non sono in grado, stante il loro imperfetto ordinamento, di fornire una istruzione regolare, corrispondente per ogni anno di scuola al programma completo di una delle cinque classi elementari.

Un altro grave difetto del nostro insegnamento primario è la scarsa quantità di scuole elementari di grado superiore. Si è già notato che tali scuole trovansi soltanto in 1,769 Comuni e che gli altri 6,485 Comuni del Regno ne sono del tutto privi; si è pure fatto osservare che sopra 49,722 scuole, appena 5,598 erano di grado superiore. Più dei tre quarti dei nostri Comuni mancano affatto dell'istruzione elementare superiore, e soltanto l'11,25 per cento delle nostre scuole sono di 4ª e 5ª classe; le altre, l'88,75 per cento sono di 1ª, 2ª, e 3ª classe o sezione.

Questa sproporzione apparisce ancora maggiore fra il numero degli alunni inscritti al corso inferiore, che è di 2,137,301 e quello degl'inscritti al corso superiore, che è soltanto di 154,665; di guisa che sopra 100 inscritti ne abbiamo 93,25 di grado inferiore e 6,75 del grado superiore. Così mentre si ha in cifre tonde sopra 9 classi, 1 di grado superiore e 8 di grado inferiore, abbiamo invece sopra 16 inscritti 1 solo del corso superiore e 15 del corso inferiore.

A ciò contribuisce la differenza sensibile tra le due medie di alunni delle due specie di classi o scuole, che è di 48 per ogni scuola inferiore e di 28 soltanto per ogni classe superiore.

Merita poi di essere notato che la istruzione femminile dell'uno e dell'altro grado è meno diffusa della maschile; giacchè, non calcolando le 9,313 scuole o classi *miste*, che servono tanto ai maschi, quanto alle femmine, si avevano 18,229 classi *maschili* inferiori e 16,582 classi *femminili* dello stesso grado, e 3,302 classi *maschili* superiori e 2,296 classi *femminili* di pari grado. Mentre quindi si contavano inscritti alle scuole pubbliche dei due gradi alunni 1,246,234, si avevano inscritte alle scuole stesse 1,045,732 alunne, con una differenza in meno di 200,502 femmine e di 26,53 scuole femminili.

Ed è pur degno di nota che mentre il numero delle maestre per il corso inferiore supera quello dei maestri di 10,943, nel corso superiore invece questi superano quelle di un migliaio circa. In complesso però per i due corsi, sopra 50,540 insegnanti, si hanno 30,340 maestre (60,03 per cento) e 20,200 maestri (39,97 per cento.)

L'istruzione elementare superiore non è dunque molto diffusa nel Regno; vi fosse almeno nella istruzione inferiore una corrispondenza proporzionale tra gli alunni e le alunne delle tre classi o sezioni, 1ª, 2ª e 3ª, in modo che gl'inscritti al corso obbligatorio fossero ripartiti quasi in egual numero tra le tre classi medesime. Ma pur troppo la cosa è ben diversa, come proveremo in un prossimo articolo.

***

Uno scandalo nella diplomazia a Vienna

La *Wiener Zeitung* annunzia che nel mondo diplomatico si fa un gran discorrere di uno scandalo, del quale i giornali sinora hanno completamente taciuto. Un impiegato d'ordine di un'ambasciata (che non è l'ambasciata italiana) approfittando della prerogativa che godono i rappresentanti politici esteri di ricevere dal di fuori quanto può loro occorrere senza pagare dazio, si faceva arrivare, col timbro dell'ambasciata, da circa tre anni a questa parte delle rilevanti quantità di vini finissimi — franchi di dazio — che poi in gran parte smerciava.

Nel 1894 furono centomila le bottiglie destinate al commercio, che a questo modo entrarono a Vienna senza pagare tasse. Ciò attirò l'attenzione della dogana al confine, che fece rapporto al ministro del commercio. Questi ne diede relazione al ministro degli esteri Kalnoky che ne avvertì l'ambasciatore in questione.

L'ambasciatore alla rivelazione del grave abuso, cascò dalle nuvole non avendo mai avuto neppure un sospetto delle disoneste speculazioni del suo impiegato d'ordine. Questi fu immediatamente sospeso, e l'ambasciatore diede relazione del fatto al governo.

La partenza improvvisa dell'imperatore d'Austria

Parigi, 17. Secondo il *Petit Journal*, l'imperatrice d'Austria sarebbe partita improvvisamente da Mentone perchè le fu rifiutato dall'autorità militare francese il permesso di salire al forte Mantagel per ammirare il panorama che si gode da quell'altezza.

Ciò che fanno i dervisci

(Dall'*Africa Italiana*)

Cassala-forte Baratieri, 22 febb.

Scorrerie sull'Atbara

Il maggiore Turitto per far luce intorno a Cassala e venire in chiaro delle intenzioni nemiche, spinge ora tratto tratto delle pattuglie fin presso all'Atbara, a monte e a valle di questo, ed anche a notevoli distanze. Ciò giova non poco a tenere gli animali elevati e pronti all'azione ed approvare la nostro superiorità morale.

Una di queste pattuglie, composta di una quindicina di uomini della tribù degli Ad Omar, si è spinta verso sud-ovest fino oltre Mahaeakat presso la quale località e sulla riva sinistra dell'Atbara passa la strada carovaniera che da Suk Abu Sin mette ad El Fascer e ad Osobri: è appunto la via che sogliono seguire i Dervisci del Ghedaref per recare soccorsi al corpo centrale di Ahmed Ali, che gli informatori dicono sia destinato ad agire direttamente contro di noi.

Infatti la nostra pattuglia, avendo notato un'altra pattuglia nemica di circa trenta dervisci, che scortava fiancheggiando sulla destra una carovana proveniente dal Ghedaref, l'attaccò subito, e, senza subire perdite di sorta, ferì alcuni nemici, ne prese un paio prigionieri con un cammello carico di dura.

E' un piccolo episodio che valeva la pena di essere narrato, perchè accaduto contro forze doppie nemiche a 100 chilometri da Cassala e, si può dire, sulla via di comunicazione fra due corpi nemici.

E si noti che la località stessa non è lontana dalla posizione importantissima di Tomat, dove il Tacazè mette nell'Atbara e dove si congiungono le comunicazioni del Sudan con quelle dell'Abissinia.

Viene voglia di esclamare: «che facile vittoria avrebbe avuto sui dervisci Ras Agos dello Scirè, se invece di obbedire al traditore Mangascià avesse seguito la via del Tacazè tracciatagli contro i dervisci dal nostro governatore!»

Echi di Cartum — Abdullah

Sul mercato, ora sempre più animato pel vicino raccolto, si raccontano molte cose di Cartum. In occasione della riunione degli Emiri, il Califa Abdullahi sarebbe stato più violento che mai contro gli Italiani; egli avrebbe inveito contro la fiacchezza e la paura mostrata da Ahmed Fadil, il quale erasi tenuto rannicchiato nel Ghedaref, non risparmiando neppure Ahmed Ali per la di lui inazione ad Osobri: egli avrebbe detto che la guerra santa si poteva, anzi si doveva fare nel mese santo (Ramadan); andassero, si preparassero colle preghiere e col digiuno; egli aveva veduto in sogno scorrere ruscelli di acqua fresca e di latte dal cielo verso l'Atbara: egli avrebbe mandato migliaia di cammelli carichi di dura e moltissimi cavalli per distruggere le tribù, che si erano date agli italiani.

Ma oramai nessuno gli crede se non per paura, tanto più che tutte le sue profezie riescono a suo danno ed i sogni suoi vogliono dire il contrario.

---

118 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Sancino salì l'angusta scaletta che conduceva alle manovelle e forzando con ogni sua possa intorno ad una di quelle ottenne che la Saracinesca si sollevasse di qualche palmo da terra. Pronto Gerberto, che era sceso da cavallo, a rischio d'essere schiacciato, se il pesante arnese ricadeva, si introdusse colla spada in mano da quella apertura, e diedesi con tutta forza, tirando prima e spingendo poscia, ad assecondare il suo giovine signore.

Allora il cavaliere sconosciuto, a cavallo com'era fe' per entrare. In quello che già costui s'era introdotto, uno dei ribaldi s'appressò a Sancino, che curvo sull'arganello badava a tirare a sè le braccia di quello. Quell'armigero sollevò il pugnale che teneva fra le mani e vibrò un forte colpo fra le spalle al giovane sire di Pinzano che lasciò andare la manovella, mandando un grido di dolore. La Saracinesca ricadde con violenza, pigliando sotto il cavallo del cavaliere sconosciuto, che rimase fiaccato e morto sotto l'erribile stretta. A malapena potè d'un balzo il suo cavalcatore togliersi a quella triste fine.

Sancino, ferito a morte si riversò all'indietro della balaustra che difendeva l'angusta corsia dove era stato colpito, e traboccò ai piedi di Gerberto e del cavaliere esterrefatti a quella vista.

Volevano soccorrerlo, ma nello stesso istante altre grida strazianti si fecero udire dai superiori appartamenti del castello. S'aprivano due degli ampi veroni che davano luce all'ampia sala baronale e da quelli, agonizzanti e coperti da ferite furono balzati nel sottoposto cortile i due vecchi signori Ubaldo e Francesco.

L'eccidio era compiuto; Manfredo era soddisfatto.

— Salviamo Ada! — gridò il cavaliere, allibito alla vista della dolorosa scena.

— Se pur ne siamo in tempo! — rispose con angoscia Gerberto.

Così detto prestamente corse ad una scala laterale, chiudendosi e inchiavacciando la porta che vi metteva.

Il cavaliere sconosciuto l'aveva seguito.

CAPITOLO XXIII.

Il giovedì santo.

Ecco i frati in cappe nere
Che in due lunghe uguali schiere
Lenti incedono del par.

T. GROSSI — *In morte di Marco Visconti*, Serventese.

Già in altra parte di questa istoria ho accennato alla grandiosa cerimonia, al rito particolare della così detta riconciliazione dei penitenti. Eccoci pertanto al giovedì santo, giorno in cui avveniva la seconda parte di questa speciale cerimonia, che era tutta propria del medio evo e che ora da alcun ricordo ci viene più testificata. No: proprio da nessuno non si può precisamente dire. Ancora nel primo giorno di quaresima, nel domani forse che della loro bellezza, grazia, leggiadria ornavano la risovante sala e l'abbagliante festa da ballo, le vaghissime donne s'inginocchiano dinanzi agli altari di Dio e sulla chioma nera o bionda ricevono la cenere, simbolo della umana fragilità. Sulle chiome nere o bionde dissi, ma avrei anche dovuto dire sulle bianche, ed allora non delle vaghissime di cui sopra, chè molte sono le pinzocchere, che corrono a ricevere la mistica polvere. Ed hanno forse goduto il carnevale costoro? — No'l credo; chè se anche hanno biascicato qualche pater di meno del consueto, o se la curiosità le ha spinte qualche volta a rivolgere le appannate pupille giù nella via per dare qualche occhiata alle folleggianti maschere, che lor ricordavano belle giornate, ohimè, da lungo trascorse, non è da ritenersi questo a peccato. Ma invece dalle bigotte si ritiene piuttosto questa una colpa, come ciò che forse ha frodato di qualche fervorino o di qualche biascicatura di giaculatoria quel Dio, che troppo credono volersi impacciare degli umani pettegolezzi. Si ritiene questo piuttosto peccato anzichè l'usar male della lingua contro al prossimo, ricercando in quello ogni colpa ed ogni leggerezza, per ritorcela a danno di lui, con tutta la gesuitica ipocrisia, unzione e compunzione volute dalle speciali abitudini.

M'avveggo che mi allontano dall'argomento, ma ora senza fare della mia colpa un'onorevole ammenda come i penitenti medioevali, ritorno a... bomba. Ancora, dissi, nel domani che il carnovale s'è spento, a' piedi degli altari le belle peccatrici, le vecchie pinzocchere, le bionde e brune testine degli innocenti bambini, ricevono quel pizzico di polvere che ad ognuno ricorda come, polvere ed ombra intessute siamo noi, poveri mortali.

(Continua)

Ma quel che è più, da sette mesi a questa parte che promette soccorsi non ne manda mai se non a spiccioli, e in numero appena sufficiente per turare i buchi che lasciano le diserzioni.

Del rimanente dovunque, massime i mussulmani fedeli alle leggi del Corano, corre la profezia di un grande santo: essere per quest'anno sicura la fine della Mahadia.

Pare tuttavia che soccorsi di cammelli e di durane vengano più di prima; ma tutti si domandano come si può lasciare l'Atbara con questa secca che costringe anche le pattuglie di cavalleria a portare l'acqua sui cammelli corridori.

Circoncisione e bastonate

Frattanto la nostra linea di comunicazione con Agordat è sempre più sicura essendo compiute le fortificazioni di Sabderad, di Ela Dal, di Biscia ed essendo dovunque scavati e difesi i pozzi. Anche il telegrafo sta per giungere a Cassala e l'apertura della linea, nunzia di civiltà e di progresso, sarà salutata da noi con grande gioia perchè con essa ci parrà di essere meglio congiunti colla Colonia e colla Madre Patria.

E per finire col Mahadi, qui ci si assicura che nell'entusiasmo di una festa fece circoncidere tutti gli europei che sono prigionieri ad Ondurman dopo averli fatti pestare con una terribile bastonatura.

Occupazione di Adigrat

Si afferma che il ministero ha deciso l'occupazione permanente di Adigrat.

Si sono pure riprese le trattative per mandare i coatti all'Eritrea.

Crisi ministeriale in Spagna

In seguito al noto incidente fra gli ufficiali della guarnigione ed alcuni giornali, Sagasta e tutti i ministri hanno presentato le dimissioni alla reggente.

Una deputazione di ufficiali ha presentato al ministero una petizione con condizioni che nessun governo potrebbe accettare.

Il ministro della guerra voleva che i reati di stampa contro l'esercito fossero deferiti al consiglio di guerra, anzichè ai giurati.

Madrid, 18. La *Gaceta* pubblica il decreto che nomina il maresciallo Martinez Campos capitano generale di Madrid.

La Reggente conferì stasera coi presidenti del Senato e della Camera e cogli ex-presidenti del consiglio. — Credesi possibile che Sagasta riceva l'incarico di formare il gabinetto.

Si assicura che Martinez Campos appoggi tale soluzione.

Fidanzamento del Duca d'Aosta

Si conferma anche da Roma che il Duca d'Aosta prenderà in moglie la principessa Elena d'Orleans.

La notizia non è però ancora ufficiale.

Il Duca d'Aosta ha assistito ieri, a Chantilly, a un pranzo di famiglia.

La contessa di Parigi e la principessa Elena partiranno domani per l'Inghilterra.

Il monumento delle cinque giornate

Ieri a Milano fu solennemente inaugurato il monumento delle cinque giornate del 1848.

Il corteo mosse dall'Ospedal maggiore alle 9.45.

Sopra sei furgoni militari, addobbati a gramaglia, erano collocate 30 urne, contenenti le ceneri dei combattenti delle cinque giornate.

Precedeva i carri funebri un carro portante le corone del Re e del Municipio.

Lungo tutto il percorso i negozii erano chiusi, i balconi addobbati a gramaglia e gremiti. Enorme folla commossa gremiva le vie. Grande concorso anche dalla provincia.

Giunto il corteo a Porta Vittoria, le truppe resero gli onori e alle 11.40 si procedette all'inaugurazione del monumento — opera insigne del Grandi al suono dell'inno di Mameli fra entusiastici applausi. Il momento fu veramente solenne.

Parlarono il sindaco Vigoni pel Municipio e il senatore Robecchi pei veterani lombardi.

—

Il cav. dott. Porta, capitano nella riserva, il più giovane dei veterani, ha dettato le seguenti epigrafi, esposte al pubblico nel mezzo e ai lati dell'ingresso della Galleria De Cristoforis verso il corso Vittorio Emanuele:

« Soldato o cittadino d'onore — di qualunque paese tu sii — china la fronte — davanti ai forti che — caddero per la patria ».

« La vostra tomba — sia ara di concordia »

« La patria — riconoscente — rammenta i suoi eroi ».

CRONACA PROVINCIALE

DA PREMARIACCO

Bambina annegata

Festa patronale — Tre ferimenti — Arresti.

Ci scrivono in data 18 corrente:

Ieri ebbe luogo qui la festa patronale di S. Filomena con molto concorso di gente.

La festa passò senza inconvenienti fino verso le ore 20, quando improvvisamente sorse una grave rissa fra giovani avvinazzati, nella quale rimase ferito al capo con un colpo di litro il contadino Dalle Vedove Pio, di Premariacco. Accorsi i carabinieri ristabilirono l'ordine.

Sembra che autore del ferimento sia stato un tal Zuliani Fabio da Ipplis, il quale si rese irreperibile.

Più tardi fu arrestato dai Carabinieri in una nuova rissa il contadino Gognach Luigi, d'anni 21 di qui, il quale fu trovato in possesso d'un'arma proibita.

Il Gosgnac fu trasportato nelle carceri di Cividale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Finalmente una terza rissa si accese verso la mezzanotte sulla pubblica via, per frivolezze, fra Zamparutti Augusto e Birri Luigi.

Questi con coltello causò allo Zamparutti una ferita alla mano sinistra guaribile in una quindicina di giorni.

Anche il Birri fu oggi arrestato dalla Benemerita e condotto in domo Petri a Cividale.

Mentre scrivo vengo informato che la bambina Donato Agata, di mesi 13, mentre si trovava incustodita nel cortile, cadde disgraziatamente in una vasca d'acqua, dove morì per annegamento. *D.*

DA MERETTO DI TOMBA

Infanticidio?

Ci scrivono:

Furono ieri qui il dott. De Sabbata, giudice istruttore, col cancelliere Bertuzzi ed i dottori D'Agostinis e Pitotti per l'autopsia di un cadaverino nato e morto il 2 corr. e nel domani sepolto.

L'autopsia venne decisa dopochè certe voci insistenti circolarono per il paese che certa Oliva Mestroni, ventenne, si era sgravata ed aveva troncato l'esistenza al frutto delle sue viscere.

I medici non hanno però dato ancora il loro giudizio, nè hanno stabilito se il feto — di sesso maschile — sia morto naturalmente e no.

Sul corpicino non furono però, riscontrate lesioni di sorta.

La Mestroni era sposata ecclesiasticamente da cinque mesi con un conduttore della nostra tramvia. *Italo*

DA SACILE

I funerali d'un sott'ufficiale

Dopo tre mesi di malattia moriva al nostro ospitale il sergente del 15° (Lodi) 6° squadrone, *Ferruccio Bubola* figlio d'un vecchio soldato dell'indipendenza. Apparteneva ad una rispettabile famiglia di Farra di Soligo. — Soldato per vocazione avrebbe con onore servito la sua patria, quando la falce inesorabile che non perdona a soli 26 anni lo trasse alla tomba. Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti.

Il comandante lo squadrone, gli ufficiali e tutti i soldati nonchè una quantità di cittadini accompagnarono la salma. Intervennero pure alla mesta cerimonia la Società Reduci con bandiera, quasi tutti i sott'ufficiali delle sedi di Udine, Treviso e Castelfranco. Intervenne pure spontaneamente il nostro corpo filarmonico in grande tenuta. La bara portata da quattro graduati era coperta di stupende corone offerte dalla famiglia, dagli ufficiali del distaccamento, dai sott'ufficiali del reggimento e dai soldati dello squadrone.

Al cimitero il fratello dell'estinto con commoventi parole ringraziò tutti coloro che vollero onorare il suo diletto Ferruccio accompagnandolo all'ultima dimora. Prese quindi la parola a nome dei colleghi il furiere maggiore signor Pietro Baldasseroni che facendo risaltare le doti del compagno perduto disse augurandosi, per il bene della patria, che molti dell'esercito lo potessero imitare — il giovine sig. Antonio Palù quale amico dell'estinto, con sincere parole volle dare anche lui l'ultimo vale all'amico buono, fedele e virtuoso. Per ultimo il brigadiere dei rr. carabinieri sig. Raffaele Santoro con un commovente discorso dimostrò quanto è grande l'affetto che lega i nostri fratelli dell'esercito. Un elogio va fatto al furiere sig. Edoardo Ungaro che in questa luttuosa circostanza tanto s'adoperò per la riuscita dei funerali.

DA BAGNARIA ARSA

Suicidio d'una signora

Sul fatto del quale ieri abbiamo fatto cenno, riceviamo la seguente:

Domenica verso le 11 ant. accadde nella frazione di Sevegliano un fatto doloroso.

La signora Angela Pizzocchini, d'anni 68, di Bagnaria, che da parecchio tempo era ammalata e, parrebbe, anche affetta da mania di persecuzione, suicidavasi gettandosi nel pozzo del cortile della propria casa, il pozzo contiene circa 2 1|2 metri d'acqua.

La serva di casa, tornando dalla messa, s'accorse del triste caso, e cominciò a gridare. Subito si radunarono nel cortile tutti i vicini, i quali poterono constatare il fatto.

Venne subito avvisato e immantinente fu sul posto il medico del luogo, che esaminò il cadavere (che nel contempo era stato estratto dal pozzo) e potè constatare una ferita sul braccio sinistro.

Da ciò si comprese che la misera aveva prima tentato di svenarsi; e diffatti nella cucina si rinvenne un lungo coltello ancora insanguinato, e goccie di sangue erano sparse sul suolo.

Vennero pure sul luogo il pretore di Palmanova e il comandante la stazione dei R. R. Carabinieri.

Il luttuoso fatto produsse molta impressione fra il nostro popolo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 19, Ore 7 — Termometro 3.8

Minima aperto notte +1.— Barometro 743.5

Stato atmosferico: vario

Vento: — Pressione calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 13.6 Minima 1.2

Media 6.5 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.16	Leva ore	3.14
Passa al meridiano	12.14.55	Tramonta	11.1
Tramonta	18.18	Età giorni	23.—

Banchetto a Marchiori

Lendinara, città gentile che ha dato alle guerre dell'indipendenza molte braccia, ed alle arti, alle lettere ed alla politica molte vivide intelligenze, oggi festeggia tutta, senza distinzione di partiti, il comm. ing. Giuseppe Marchiori, al quale è dai concittadini offerto un grande banchetto.

All'egregio uomo, che anche nella nuova sua altissima posizione onora sè ed il proprio paese, mandiamo, interpreti dei molti amici ed ammiratori che ha in Friuli, il nostro cordiale saluto.

Estrazioni

Prestito della città di Milano 1866. — 87ª estrazione del 16 marzo 1895.

Serie estratte:

473 1036 1200 1313 1682 1854 2215 2328 2627 2991 3399 3812 4070 4543 4650 4950 4977 5074 5307 5588 5815 6399 6634 6799 7291.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.
4950	59	L. 50000	5074	26	L. 100
4543	7	» 100	4070	55	» 1000
4950	56	» 100	5815	62	» 100
3812	97	» 500			

Vinsero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2627	21	5588	64	5588	30	1200	26
2991	14	4543	83	1854	91	4070	46
2991	82	3399	88	5810.			

Vinsero L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
6399	3	1854	66	1036	72	2991	51
2991	20	4070	86	5307	18	2627	90
4950	37	4650	68	5074	64	1200	31
6399	99	2991	78	3812	64	2991	69
3399	50	1313	29	4543	97	5815	69
2627	99	1854	83	4543	19	2328	7
1682	14.						

Tutte le altre serie sono rimborsabili in L. 9 62 1|2 a datare dal 15 giugno 1895.

Foot-Ball

Oggi alle ore 4 pom. sul campo dei giuochi, situato tra le porte di Aquileja e Cussignacco si giuocherà al foot-ball.

Il concorso sarà senza dubbio discreto giacchè è un giuoco che oltre all'essere utilissimmo, è anche dilettevole.

Tiro a Segno

Oggi 19 corr. esercitazione di tiro dalle 2 alle 5 pom.

Incendio

Alle ore 18 di jeri in via Belloni sviluppavasi un incendio al caminetto della cucina del « Ristoratore » tenuta dai fratelli Scocimaro.

Accorsero i civici Pompieri e in un attimo circoscrissero l'incendio.

I Scocimarro non soffrirono alcun danno.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta ordinaria del 18 Marzo

Sono presenti i sigg. Morpurgo Sindaco, ed i consiglieri: Antonini, Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Girardini, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Seitz, Sandri, di Trento, Vatri, Zoratti.

E' giustificata l'assenza dei consiglieri Pecile e Minisini.

Il Sindaco riferisce come tempo fa sia stata tenuta nel Palazzo Comunale una seduta per la nomina di una commissione (composta di tre persone) che avesse l'incarico di presentare alla Giunta un nuovo progetto per l'acquedotto delle frazioni.

Sul progetto presentato, fu chiesto parere al prof. Turazza di Padova il quale ebbe a dichiarare buono, in massima, detto progetto, che sarà attuabile salvo alcune lievissime modificazioni che egli in breve [farà conoscere e comunica, pure il sindaco come sia in breve compiuto l'inventario della sostanza di Toppo; e come l'Amministrazione ebbe a dichiarare alla Giunta che essa ha compiuto il resoconto.

Fra giorni verrà fatta la consegna alle Rappresentanze Municipale e Provinciale.

Vengono quindi ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale e approva i prelevamenti e gli storni di fondi elencati in stampato a parte.

— Viene quindi approvata l'Aggiunta, fatta al Regolamento di polizia edilizia, di disposizioni per la conservazione dei monumenti.

Sul 4° oggetto relativo all'esecuzione di opere nel Lazzaretto, già ammesse dal Consiglio Comunale nel bilancio 1895, il Presidente a nome della Giunta, domanda autorizzazione di far costruire ancora una tettoia e fare alcuni altri lavori che importeranno la spesa di L. 1625 in aggiunta alle altre 12 mila già stanziate — come dicemmo — nel bilancio 1895.

Pletti desidera sapere se la Giunta intenda di affidare il lavoro col mezzo di asta pubblica o di trattativa privata.

Il *Sindaco* gli risponde che si farà come di consueto col mezzo della pubblica asta.

Ospitale Civile

Su proposito Pedrioni la discussione dell'oggetto 5°, viene rimessa dopo la trattazione di tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Per l'Esposizione artistica di Venezia

Il Presidente comunica come il Sindaco di Padova si sia fatto iniziatore per la costituzione di un premio da darsi nelle città del Veneto per l'Esposizione artistica di Venezia.

Consta — dice il Sindaco — che all'infuori di pochissimi comuni che hanno il loro bilancio comunale in poco buone condiziani, tutti hanno già fissato o sono intenzionati di fissare una somma per tale scopo.

Il Comune di Padova diede 1000 lire, quello di Treviso lire 500, quello di Belluno 200, quello di Este 150.

Il Sindaco ciò esposto, dichiara che la giunta lascia al Consiglio la facoltà di fissare la cifra.

Pletti, pure piacendogli la fratellanza e la concordia fra comuni, si oppone a che sia dato questo sussidio.

Sandri propone la sospensiva, parendogli miglior cosa che la Giunta abbia a ripresentare la sua proposta non appena le saranno note le deliberazioni di altre città.

La Giunta accetta la sospensiva.

Ristauro del quadro « Consilium in arena »

Il conservatore del Museo ripetutamente ebbe ad avvertire della necessità di restaurare il bellissimo quadro del Tiepolo, *Consilium in arena.*

La Giunta in proposito, sentì il parere del conte Valentinis il quale altre volte diede ottima prova di saper restaurare i quadri seguendo il sistema Petenkoffer.

Siccome il quadro fu però altra volta restaurato da persona che ebbe invece a danneggiare molto la tela, il Valentinis dichiarò che non si sarebbe assunto di restaurarlo col metodo suddetto.

Essendo recentemente venuto ad Udine un amatore di cose artistiche, esso ebbe a suggerire che detto restauro venisse affidato al cav. Cavenaghi della R. Accademia di Brera.

Il *Sindaco* però aggiunge che la Giunta non fa proposte concrete; crede sarebbe buona cosa rimettersi per la decisione alla Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti.

Pedrioni propone che sia provveduto subito al restauro e che sia affidato il quadro al Cavenaghi.

Anche il cons. *Pirona* ritiene urgente la riparazione perchè non si abbia a perdere uno dei migliori quadri che ci ha lasciato il Tiepolo.

Pletti crede che si debba usare molta prudenza prima di affidare il ristauro del quadro: è molto difficile che con tutta la spesa che si dovrà incontrare si abbia ad avere un risultato soddisfacente. Si oppone perciò alla proposta del conservatore del Museo.

Casasola, essendogli sorto il dubbio che il quadro possa prendere il volo per altri lidi e non ritornare nella nostra città, proporrebbe che la persona cui si dovrebbe affidare il ristauro, si facesse venire ad Udine per i lavori da eseguirsi.

Il *Sindaco* rispondendogli, asserisce che la persona che dovrebbe fare il lavoro è superiore ad ogni sospetto.

Sandri vorrebbe sapere quale sarà almeno approssimativamente la spesa che si sarà per incontrare.

Il *Sindaco* risponde che richiesto il Cavenaghi, questi dichiarò di non poterlo dire, prima di accertarsi delle condizioni in cui ora si trova.

Messa ai voti la proposta per la restaurazione del quadro, viene respinta con voti 16 contro 11.

(Notiamo che quasi tutta la Giunta votò contro la proposta del conservatore del Museo.)

Romano raccomanda che si cerchi almeno di provvedere perchè il quadro abbia ad essere conservato nel miglior modo possibile.

Interrogazione del consigliere Pletti

Leitenburg dichiara che, fatta una inchiesta per sapere che uso si sia fatto degli oggetti di cancelleria ebbe a rilevare che essa riuscì soddisfacente.

Pletti aggiunge che, essendo risultati non veri i fatti che a lui furono riferiti, si dichiara soddisfatto.

—

Si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro due ditte debitrici di canone per uso d'acqua.

Rinuncia dell'avv. Caratti a consigliere dell'amm. dell'Ospitale Civile

Viene comunicata al Consiglio la lettera dell'avv. Caratti, che dichiara di rinunciare alla carica di consigliere dell'amministrazione dell'Ospitale Civile.

(La seduta viene sospesa per brevi istanti affinchè i consiglieri possano accordarsi sulla persona da eleggere).

Fatta quindi la votazione risulta eletto a consigliere, in sostituzione dell'avv. Caratti, il signor *Luigi Sandri* con voti 15.

L'ing. Canciani ebbe voti 10 e l'avv. Bertacioli 1 voto.

— In surrogazione dei sigg. Minisini e Muzzatti, nominati revisori dei conti, vengono eletti Canciani con voti 24 e Casasola con voti 17.

— A far parte della Commissione d'annona, vengono chiamati i sigg. Cancianini con voti 22, Pletti 16, Romano con voti 14.

Spedale Civile

Groppiero crede sia necessario di sentire il parere del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale e del medico direttore prima di deliberare sull'oggetto presente; propone perciò che la trattazione di esso venga rimandata ad altra seduta.

Casasola ritiene opportuno che il Consiglio Comunale trovi modo di nominare due o più delegati, coll'espresso incarico di conferire colla Rappresentanza dell'Ospitale per aver più ampie informazioni sulla pianta organica degli impiegati.

Essendosi staccata la Casa esposti dall'Ospitale, e perciò di molto diminuito il lavoro, il numero degli impiegati — dice l'oratore — dovrebbe essere di molto ridotto.

Measso dichiara che anche la Giunta era favorevole alla sospensiva

La Giunta ha creduto però dovere suo di presentare detta relazione al Consiglio poichè l'amministrazione di quel pio luogo ha bisogno urgente del bilancio e di aver la pianta organica.

Siccome però gli impiegati dell'ospitale licenziati, hanno ricorso in via amministrativa contro il loro licenziamento, e siccome finora non fu pronunziato nessun giudizio, crede anche la Giunta necessario soprassedere per la discussione della pianta organica.

Ciò invece che richiede urgenza di provvedere si è il bilancio; la Giunta proporrebbe perciò che il bilancio venisse ora approvato, tralasciando di farlo per quella parte che riguarda la pianta organica, che si potrebbe — sotto la responsabilità del consiglio d'amministrazione — lasciare qual'è presentemente, salvo quelle modificazioni che furono già fatte o che si potranno da quel Consiglio prendere d'urgenza.

Casasola insiste nella proposta fatta antecedentemente.

E' approvata quindi la sospensiva sull'oggetto, 5 lettera *a)* che suona così: *a)* deliberazioni sulla nuova pianta organica del personale pel servizio sanitario e amministrativo.

Si passa poscia alla discussione della seconda parte (lettera *b*) dello stesso oggetto, cioè esami e deliberazioni sul bilancio preventivo 1895, che è approvato.

In seduta privata

Alla vedova del defunto ing. Girolamo Puppatti venne assegnata la pensione di L. 1575 sulla base di 7/8 dello stipendio.

Alla vedova e minorenne del fu D. Spivach messo Comunale L. 600 annue.

Venne presa in considerazioni la domanda di collocamento a riposo presentata dal cav. prof. S. Mazzi accordandogli la pensione in L. 1600, deliberando altresì di sopprimere il posto di Direttore scolastico.

Utile iniziativa

Sotto la denominazione di *Cantina sociale di Strà* si è da parecchio tempo costituita fra produttori delle Provincie di Padova e Venezia una Società Anonima, sedente in Strà, per la confezione del vino con uve locali dei soci o con uve acquistate da terzi e con l'encomiabile scopo di migliorare la vinificazione e creare tipi a caratteri distinti e costanti, atti a soddisfare le esigenze del consumo interno ed estero.

Questa Società, seriamente costituita con un primo capitale d'impianto di 50.000 lire, per il fine che si propone e per il modo nel quale ha già saputo raggiungerlo, per la autorità, per la rettitudine e competenza delle persone che sono ad essa preposte e per non essere una delle solita società di speculazione, ha incontrato dovunque, anche per la bontà dei suoi prodotti una simpatica accoglienza, e s'ebbe incoraggiamenti ed elogi dalla stampa della regione veneta e d'altre parti d'Italia, ove si trovò l'iniziativa degna non soltanto d'essere encomiata ma anche imitata.

A meglio raggiungere il suo scopo, d'interesse particolare e d'utile generale, i preposti alla Società sorvegliano e perfezionano la coltivazione della vite sia nei propri fondi che in quelli particolari dei soci.

La *Cantina sociale di Strà*, per quanto da poco costituita, ha dato molto notevoli ed apprezzati risultati, i suoi prodotti sono stati molto ricercati sia per la loro grande bontà che per la relativa mitezza del prezzo e per la sicura garanzia che il pubblico ha delle loro genuinità, e se ne fece un largo spaccio specialmente a Padova, a Venezia ed a Rovigo. Incoraggiata da questo primo, meritato successo ha creati da poco due nuovi depositi del proprio vino rosso da pasto a tipo costante, uno a Trieste ed uno ad Udine (fuori Porta Venezia rappresentante il sig. Giuseppe Baldan) ove ha aperto anche uno spaccio a soli fiaschi e con servizio a domicilio, in Piazza V. E., sull'angolo di Via Manin.

E il deposito e lo spaccio hanno già qui un grande lavoro, perchè il vino della *Cantina sociale di Strà* è riescito per sapore, per colore, per forza alcoolica, per tipo, molto gradito ai palati friulani, così che esso è molto ricercato. Meritato compenso morale questo agli egregi componenti il Consiglio d'Amministrazione della Cantina, signori ing. Zanon, ing. Carminati, cav. Settimo, cav. De Castello, cav. Mion, ing. Suppiej, Pertile, Boschetti e Brezolo, che sono fra i più stimati agricoltori della provincia di Padova e di Venezia, ed al competentissimo direttore della Cantina, il valente enotecnico Amedeo Benetti che la sua opera intelligente e zelante dedica tutta ed esclusivamente ad essa, con la nobile ambizione di sempre più migliorarne i prodotti.

Ancora una risposta

Riceviamo e pubblichiamo:

Non vi ha peggior sordo di chi non vuol sentire

La sig. Impresa teatrale mi scrive facendo astrazione dal *fatto personale*, ed ha qui piena ragione, perchè nella lettera aperta direttami col numero di ieri non vi è firma di persona. Non sono quindi obbligato a rilevarla.

In considerazione poi di quella *bilaterale tolleranza e cavalleria* a cui si appella ed in nome della quale la Impresa intende di avere a proprio beneficio confiscato il diritto di un contraente e senza dir verbo in 24 ore, accondiscendo a due righe di riscontro.

Per mettermi a livello della sig. Impresa mia contradditrice, devo prima recisamente smentire di avermi *tenuto in tasca in non curante olimpica sospensiva una poltrona*, nunzi dell'olimpo, qual tasca mi regalò l'impresa!! *Fino al martedì successivo*; poichè, come dissi, nel lunedì tentai inutilmente di levarmi di tasca la poltrona.

A giustificazione del suo comodo operato l'impresa invoca tutto l'orbe terracqueo, ma pare realmente che voglia far leggere agli orbi.

Le Imprese dell'orbe terracqueo in casi simili a quello del 9 marzo andante, avvisano il pubblico di presentarsi al camerino del teatro entro il mezzodì del giorno successivo per confermare o liberare i palchi, scagni o poltrone acquistati nel giorno in cui le Imprese mancarono ai propri obblighi; e ciò per poterne eventualmente disporre per quella sera. Mai fanno questione per la restituzione dell'indebitamente incassato, tenendosi a ciò obbligate al pari di chiunque abbia ricevuto un compenso per fare una cosa che poi non fece.

Questo è l'uso dell'orbe terracqueo in ogni civile consorzio, ma io ho già pubblicamente rinunciato a ciò pretendere da codesta Impresa, ed ho anche rinunciato a commentare le peregrine espressioni e la nuova cavalleria della ricordata lettera aperta.

Udine, 19 marzo 1895.

Ing. V. CANCIANI

Lo studente

che diede l'estremo saluto al compianto Direttore della R. Scuola Tecnica in nome di tutta la scolaresca, è il giovinetto Cinzio Cozzi della 3ª classe.

Ringraziamenti

I fratelli e le sorelle Pasini, il cognato cav. Raffaele Deserti si sentono in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al sig. Pitotti dott. Giuseppe per la gentile premurosa eccezionale assistenza prestata con certo sapere alla loro madre e suocera *Lucia Coletti ved. Pasini*, spirata il 18 volgente mese.

Ringraziano pure le famiglie Amadori ed Usoni, il sig. Angeli Candido, il sig. Capo stazione cav. Meneghelli e il sig. Capo deposito Lodetti e quanti nella luttuosa circostanza concorsero a lenire il loro dolore e accompagnarono la cara defunta all'ultima dimora.

La famiglia del compianto *Alfonso Terrachini*, profondamente commossa per le onoranze tributate all'amatissimo suo, ringrazia tutti i pietosi che vi parteciparono; e particolari, vivissimi ringraziamenti sente in dovere di rivolgere alla Direzione delle Ferriere, ai colleghi d'ufficio del povero estinto, alla Società degli agenti, agli operai delle Ferriere, agli amici numerosi.

Non dimenticheremo mai le affettuose e belle parole con cui venne salutata la salma del nostro diletto dai signori De Paoli Giovanni, Giuseppe Cozzi, Vittorio Beltrame — pei quali viva riconoscenza nutrirà sempre il nostro cuore.

Questa mattina alle 3 spirava quasi improvvisamente

ELVIRA SABBADINI

di mesi 7.

I dolenti genitori ne porgono l'annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani mattina alle 9 nella chiesa del Santissimo Redentore.

Udine, 19 marzo 1895.

IPNOTISMO ANIMALE

In questi ultimi mesi menò grande scalpore una operazione scientifica fatta da un illustre medico russo dell'Università di Kharkov, e coronata da un brillante successo.

Si tratta che questo professore ipnotizzò uccelli, galline, colombi, rane, serpenti, gamberi marini, e porcellini d'India, animali tutti che sotto l'impero d'una lenta ma continua pressione cadevano in uno stato soporifero talmente profondo da non sentir niente, nè da lagnarsi se punzecchiati con spilli di acciaio.

A ragione però il prof. Achille Labrizza in proposito obiettò che l'ipnotismo animale non è cosa nuova. « In tutti i tempi, egli disse, e presso tutti i popoli noi vediamo esercitare l'azione magnetica dell'uomo non solo sopra sè stesso ma sul suo simile e sugli animali; l'uomo frena la ferocia degli animali sottomettendo la loro atmosfera vitale al modo di vibrare della propria vita medesima, sopra quel fluido, dal quale loro proviene ogni forza. »

Del magnetismo animale si parlava già due secoli fa, e così pure del magnetismo terrestre, e molti vogliono vedere indizi del primo, ancora dal tempo dei sacerdoti egiziani; e dopo di loro esistettero in Grecia magnetizzatori e magnetizzati col nome di *Oneiropoleti*...

I soggetti cadevano nel sonno ipnotico colle medesime cerimonie d'oggigiorno, o facendo passare le mani su, giù, indietro od in avanti la faccia, o colla fascinazione dello sguardo.

Durante il periodo del sonno ipnotico i soggetti avevano perduto la facoltà della sensazione, tanto è vero ch'essi si irrigidivano ed insensibili restavano a punture, a ferite che si producevano sulla loro epidermide.

Altri fenomeni di veggenza ipnotica si possono trovare in vari autori del nostro classicismo greco e romano, taluni dei quali asseriscono che tanto l'Oracolo di Delfo, la famosa Pittonessa col suo tripode, quanti i Misteri d'Eleusi e delle Sibille di Roma, non erano altro che prodotti della scienza, oggidì chiamata, ipnotismo.

Riportandoci però ancora all'ipnotismo animale noi abbiamo nella remota antichità di Grecia e di Roma molti aneddoti, i quali provano come anche uomini illustri si divertissero a ipnotizzare le bestie tanto per ingannare il tempo.

Quel rigido uomo che fu Demostene, quando era libero dalle cure de' suoi offici, si divertiva ad ipnotizzare il suo cane, ed ipnotizzato che l'aveva, a gettarlo da un canto all'altro della stanza senza che guaisse pel dolore.

L'imperatore Nerone, che si sa quanto fosse famigliare coi leoni e colle tigri, aveva un occhio così affascinatore che ipnotizzava queste bestie al punto da ridursele mansuete come agnelline.

E' noto che Cleopatra aveva un occhio talmente ammaliatore che ad un batter della pupilla incantava i rettili; e quanto era famigliare Nerone colle tigri e coi leoni, atrettanto i rettili erano addomesticati con Cleopatra al punto che vuolsi le lambissero la faccia, il collo, come succede qualche volta anche a noi coi nostri cagnolini.

Come ben si vede gli esperimenti scientifici del professore russo Kharkow non sono dunque nuovi.

Venendo nel nostro tempo, non ci sono ignoti gli esperimenti fatti su animali dal celebre professore Lyle dell'Accademia di Parigi dieci anni fa.

Un professore inglese della Scuola di Scienze fisiche dell'Università di Filadelfia nel 1881 ipnotizzava pantere, lupi, iene, tigri, leoni, e Richard Raneel l'anno scorso raccontava d'essere stato presente, a Parigi, agli esperimenti ipnotici d'un professore di fisica, ai quali furono assoggettati, oltrechè animali ragionevoli, anche dei colombi, dei porcellini d'India, dei gatti e dei cani, ottenendo brillante successo.

Telegrammi

Ancora sui fatti di Walsenburg

Le autorità danno soddisfazione?

Londra, 18. Il *Times* ha da Filadelfia:

L'ambasciatore d'Italia e Gresham trattano un accomodamento amichevole pei fatti di Walsenburg. La legislatura del Colorado approvò la risoluzione che deplora gli eccidii di Walsenburg e invita il governatore ad agire energicamente e punire i colpevoli.

La tranquillità regna a Walsenburg. Il console italiano è soddisfatto degli sforzi vigorosi delle autorità per stabilire la responsabilità dei colpevoli.

Washington, 18. L'ambasciatore d'Italia ha ricevuto iersera la visita del sottosegretario di Stato agli esteri che volle informarlo personalmente che il governatore del Colorado aveva emanato un proclama, promettendo un premio di 1000 dollari per arrestare gli autori dell'eccidio di Walsenburg. Nello stesso tempo una mozione che invitava il governatore a impiegare ogni mezzo per punire gli assassini, era stato votata dal Parlamento del Colorado.

Con a capo

il comm. **Carlo Saglione** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici**, cav. prof. **Ricardo Teti**, cav. prof. **P. V. Donati**, cav. dott. **Caccialupi**, cav. prof. **G. Magnani**, cav. dott. **G. Quirico** in congresa, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, Reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni catarri di qualunque forma.

Premiata con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale di Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 marzo 1895

	18 marz.	19 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 40	93.50
» fine mese id	93.50	93.55
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	305.—
» Italiane 3 %	291.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	840.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	230.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	662.—	665.—
» » Mediterranee	504 —	503 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.05	104.95
Germania »	130 —	129 75
Londra	26.47	26.38
Austria - Bancnote	2.14.75	214.50
Corone in oro	1.07.—	107.—
Napoleoni	20.97	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.35	89.50
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha date risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

DELLA

CASA D' ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** giudicato ovunque il migliore *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della* ruggine *detta anche ferza, scottatura, salso, marino, aurin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

AVVERTENZA

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi; nè con quelli delle Filippine, Chinesi ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni.. — *Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie

speciali per siepi - spalliere per boschetti - praterie specializzate.

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gels sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi **non si coltivano altre piante.**

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano - Corso Magenta, 44.

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor **M. P. CANCIANINI**

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d' igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese

Pel BRASILE il 12 » »

LINEA ALL'AMERICA CENTRALE

Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1a e 2a classe.

» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3a pel Plata.

» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor **Nodari Lodovico,** Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

VANTAGGIOSA OCCASIONE

50 mila metri stoffe da uomo da liquidarsi **50**

PREZZI FISSI

Straordinario assortimento

5 mila disegni 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del

50 per cento

Questo Emporio di merce trovasi al Negozio **ANNIBALE D'ORLANDO** angolo Via Paolo Canciani e Poscolle di fronte alla Farmacia Comelli.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.